

# Uccise la zia, assolto perchè incapace di intendere

«Vi prego perdonatemi». La rabbia dei parenti

**Un anno fa il ragazzo accoltellò Lucia Fardin dopo un piccolo diverbio che la donna aveva avuto con la madre**

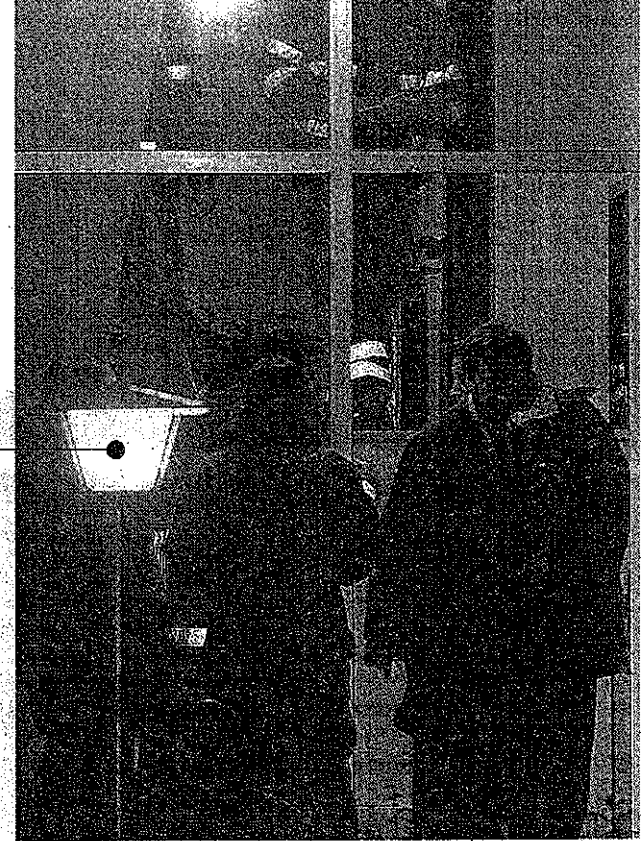
VENEZIA - Emiliano non fa che piangere e chiedere scusa. Con lo sguardo cerca il padre che lo ha atteso tutta la mattina, in silenzio, davanti all'ufficio del giudice. Si avvicinano, si tengono stretti per qualche secondo: «Coraggio», gli sussurra commosso il genitore prima di lasciarlo andare. Emiliano Boschiero, di Zelarino appena fuori Mestre, ha i capelli biondi, un viso da ragazzino nonostante i trentacinque anni, e un fardello enorme da portare: ha ucciso a coltellate la zia Lucia Boschiero, un anno fa, e quasi ammazzato il marito e il figlio di lei, Ugolino e Alberto Fardin.

Ieri, in Tribunale, era il giorno della sentenza. Il verdetto del giudice Maria Carla Maiolino arriva alla fine di una lunga mattinata: assoluzione piena per totale vizio di mente e cinque anni di internamento in un ospedale psichiatrico giudiziario. Si conclude così, ad un anno dalla tragedia, il processo in rito abbreviato al ragazzo che secondo i giudici ha ucciso in preda ad un scompenso psicofico.

Emiliano è malato - ha stabilito la perizia dei tre consulenti nominati dalle parti - non era in sé quando ha ammazzato. Il giovane soffre di una patologia psi-



**Aggredita**  
Emiliano uccise la zia appena questa gli aprì la porta di casa. Il marito e il figlio rimasero feriti



chica che il medico legale aveva detto caratterizzata da «un'alterata percezione di sé e da una identificazione simbiotica con la madre, accompagnata da episodi di derealizzazione che lo portavano ad uscire dal corpo e a vedersi fuori di sé». Una condizione di instabilità mentale aggravata da un forte stato depressivo. Verrà curato, ma in un manicomio criminale perché è «potenzialmente pericoloso» e in

”  
**Emiliano Fardin**  
La sentenza non cambia nulla, non mi rassegno, ha distrutto la nostra vita

grado, pertanto, di ripetere il fatto.

Emiliano ha lo sguardo basso e arrendevole mentre lascia il Tribunale. Felpa azzurra e pantaloni scuri, il corpo magro e l'incedere lento, scoppia in lacrime quando vede l'avvocato di parte civile, il legale Giorgio Pietramala che assiste lo zio Ugolino e i figli: «Mi dispiace - sussurra - dica a tutti che chiedo scusa e che mi perdonino».

”  
**L'avvocato Pietramala**  
Emiliano ha bisogno di ricostruire la sua vita con cure adeguate al suo stato

Non ha fatto che ripeterlo, nel corso di questi lunghi mesi, e ai familiari della zia uccisa avrebbe pure scritto una lettera. Le scuse di Emiliano, però, ritornano al mittente: «La sentenza non ha cambiato nulla - racconta al telefono lo zio Ugolino Fardin cui è stata uccisa la moglie - Il giudice dice che non era capace di intendere e volere, ma io non mi rassegno, mi ha distrutto tutto. E' troppo tardi per chiedere scusa, poteva pensarci prima di commettere quel che ha commesso». E' salvo per miracolo lo zio, che era in casa con la moglie e il figlio in via Modigliani a Zelarino, quando il nipote suonò al loro campanello, verso l'ora di cena. Lucia Boschiero, che gli aveva aperto la porta, è stata aggredita a morte da Emiliano a suon di coltellate, poi il giovane aveva tentato di fare al-

trettanto con lo zio e il cugino che intervennero per difendere la donna. Rimasti gravemente feriti, si sono potuti salvare grazie all'intervento di alcuni vicini, fra i quali un vigile urbano che ha bloccato fisicamente il giovane. Emiliano da quel momento non ha più reagito, si è fermato e chiuso in un profondo silenzio e per mesi non ha più parlato. Con la zia aveva avuto un diverbio poche ore prima dell'omicidio, avevano raccontato più tardi agli inquirenti le figlie di Ugolino Fardin, per motivi legati al ricovero del nonno anziano in una casa di cura. Ma il giudizio finale parla chiaro: Emiliano Boschiero è stato riconosciuto del tutto incapace di intendere e volere, e per lui fra poco si apriranno le porte dell'ospedale psichiatrico giudiziario in una struttura che spetterà

al magistrato di sorveglianza decidere: «Dal punto di vista processuale siamo più che soddisfatti - dicono i legali della difesa, Bascelli e Ferraro - abbiamo ottenuto tutto ciò che potevamo ottenere. Questo ragazzo ora ha bisogno di ricostruire la sua vita con cure adeguate. Certo, rimane il fatto che una persona è stata uccisa e che sono andate distrutte due famiglie. Solo il tempo potrà, forse, sanare le ferite».

La piena assoluzione per vizio totale di mente accoglie quindi in pieno le richieste della difesa di Boschiero e anche le istanze del pm che ha seguito il caso, il magistrato Paola Mossa, che per il giovane aveva chiesto il ricovero in una struttura psichiatrica giudiziaria in considerazione della sua pericolosità.

**Paola Vescovi**